

COMUNICATO STAMPA

GIOVEDI' 19 DICEMBRE A CAGLIARI MOBILITAZIONE GENERALE DEI COMPENDI ITTICI SARDI

La filiera della pesca in acque interne in Sardegna assume particolare rilevanza all'interno del più ampio settore della pesca e dell'acquacoltura, sia per il numero delle lagune gestite a fini produttivi e la loro estensione, sia per numero complessivo di occupati e di valore della produzione generato, che per le molteplici potenzialità ancora in parte non totalmente espresse.

Complessivamente in Sardegna ad oggi vengono gestiti 24 compendi ittici da 20 imprese cooperative, nella quasi totalità dei casi in concessione dall'Assessorato all'Agricoltura e riforma agro-pastorale della Regione Sardegna.

L'estensione totale delle lagune gestite a fini produttivi è di circa 10.000 ha, distribuiti in tutto il territorio regionale, con particolare rilevanza al territorio dell'Oristanese dove vengono gestiti circa 5.600 ha, il Cagliariitano con oltre 1.800 e il Sulcis con quasi 1.300 ha complessivi, ma con importanti esperienze riscontrabili anche in Ogliastra-Sarrabus-Gerrei (682 ha), in Gallura-Baronia (quasi 400 ha) e nella Sardegna Nord Occidentale (289 ha), dando lavoro a circa 1.000 addetti diretti.

Gli ambienti lagunari della Sardegna sono ambienti estremamente fragili da un punto di vista ambientale, e risultano ormai di estrema urgenza attività di manutenzione idraulica straordinaria inerenti tutte le lagune, le quali soffrono di una serie di problematiche legate alla mancanza ormai pluriennale di interventi di questa natura. Tale mancanza mette a rischio sia la produttività che l'equilibrio ecologico degli ambienti in oggetto: basti pensare alla ridotta circolazione delle acque dovuta ad interrimento dei canali a mare, alla proliferazione di specie invasive o alloctone come la mercierella, il giacinto d'acqua, la noce di mare e il granchio blu, al mutato paesaggio di questi ambienti rispetto al passato, all'eccessivo riscaldamento delle acque. A ciò vanno sommati eventi alluvionali non

più classificabili come eccezionali, che minano periodicamente il già labile equilibrio dei sistemi idrici lagunari, immettendo improvvisamente negli stagni una grande quantità d'acqua dolce e di sedimenti alluvionali.

Ai danni ambientali e alle loro ripercussioni sulla produttività degli Stagni, si sommano i danni da fauna selvatica alle produzioni ittiche.

Occorre stabilizzare il quadro normativo di riferimento facendo ricorso a una Legge che definisca regole certe per censire in maniera più corretta la presenza delle popolazioni di cormorani in Sardegna e per compensare i reali danni subiti dalle Imprese.

Infatti, l'annoso problema dei danni causati dai cormorani nelle lagune della Sardegna, in un quadro normativo incerto come quello attuale, impone periodicamente ai gestori dei Compendi Ittici e alle proprie Associazioni di tutela e rappresentanza di richiedere l'attivazione di tavoli di confronto con gli Assessorati competenti senza avere certezza del futuro e di conseguenza attivare quella programmazione aziendale necessaria per rendere le Imprese competitive nei mercati.

I danni arrecati dalle specie ittiofaghe (cormorani) alle produzioni nelle lagune Sarde hanno infatti raggiunto ormai da tempo proporzioni insopportabili, tali da mettere fortemente a repentaglio la stessa sostenibilità delle imprese coinvolte, vanificando e scoraggiando le possibilità di sviluppo e di investimenti futuri

Altra problematica rilevante riguarda la pesca dell'anguilla: appare corretto predisporre dei piani di gestione e commercializzazione dell'anguilla diversificato per ogni compendio, tenendo conto sia delle peculiarità di ogni stagno, sia delle modalità di commercializzazione che ogni impresa intende perseguire.

La gestione di una risorsa condivisa come quella dell'anguilla, che per la sua natura viene considerata come un unico stock europeo ripartito nei corpi idrici degli Stati membri, non può che essere frutto di un notevole lavoro di concertazione che impone misure gestionali a lungo termine che tengano conto delle specificità di ogni singolo Stato membro e che, allo stesso tempo, si inseriscano in un contesto unitario e coerente di azioni a livello Comunitario.

Appaiono iniqui gli obblighi derivanti dalla normativa Regionale, che impongono la modifica delle griglie di cattura e che consentono l'utilizzo dei bertovelli esclusivamente nei periodi consentiti alla pesca dell'anguilla, senza tener conto che con tale attrezzo possono essere catturate ulteriori specie bersaglio di valore commerciale. Giova, inoltre, ricordare che ad oggi l'attuazione del Piano di Gestione delle anguille in Sardegna, in termini di limitazioni, è a totale carico degli operatori primari e che, nonostante dovessero essere attivate a partire dal 2018, ad oggi non risultano in essere nei Compendi del territorio Regionale né le attività di formazione teorica e pratica sulla pesca delle ceche né le conseguenti azioni di ripopolamento attivo nelle lagune, queste ultime previste sin dal Piano Regionale del 2009.

Per richiedere l'immediato avvio dei lavori di manutenzione straordinaria degli stagni sardi, previsti ormai da più di tre anni (art. 13, comma 47 della L.R. 27/10/2021) con uno stanziamento complessivo di 6 milioni di euro e mai partiti, per richiedere regole certe e chiare in relazione ai monitoraggi della fauna selvatica e alle modalità di compensazione dei danni che queste arrecano alle produzioni ittiche, per stabilire norme più eque relativamente alla pesca dell'anguilla e all'utilizzo dei bertivelli, per aprire un tavolo tecnico di discussione che veda i pescatori protagonisti del loro futuro, giovedì 19 dicembre mobilitazione generale dei compendi ittici sardi, a Cagliari in Viale Trento.

AGCI AGRITAL
Sardegna

ASSOCIAZIONE
ARMATORI
Sardegna

CONFCOOPERATIVE
FEDAGRIPESCA
Sardegna Area Pesca

LEGACOOP
Sardegna
Settore Pesca e
Acquacoltura

Giovanni Angelo Loi

Renato Murgia

Renato Murgia

Mauro Steri
